

Riunione Rotary Club Messina - 12/11/2019

La Sanità a Messina: attualità e prospettive

«Una tavola rotonda con i più importanti rappresentanti delle aziende ospedaliere sul territorio», così la vice presidente del Rotary Club Messina, Chiara Basile, ha introdotto la riunione del 12 novembre su “La Sanità a Messina: attualità e prospettive”.

Il dott. Giuseppe Laganga, direttore generale del Policlinico, ha aperto i vari interventi concentrandosi sul valore di aziende come quelle sanitarie: «La nostra è una realtà importante e punto di riferimento anche a livello regionale». La presenza dell'Università all'interno del Policlinico rappresenta un valore aggiunto per conseguire obiettivi qualitativi di salute e soprattutto «dà la possibilità di applicare nell'immediato l'attività di ricerca a quella assistenziale», ha dichiarato Laganga, alla direzione di una struttura che, rispetto a qualche anno fa, è un'eccellenza dopo un percorso gestionale complicato ma superato con sistemi efficienti: «Abbiamo obiettivi ambiziosi come migliorare ancora le attività e di posizionarci in uno scenario internazionale».

Sicuramente più ampia la gestione dell'Azienda Sanitaria Provinciale che, diretta dal dott. Paolo La Paglia, comprende sette ospedali, Taormina, Lipari, Barcellona, Milazzo, Patti, Sant'Agata e Mistretta, con oltre cinque mila dipendenti: «La vocazione è la prevenzione», ha spiegato, nonostante la carenza di personale.

Situazione particolare, invece, tra Piemonte, Irccs, adesso uniti in un'unica realtà, e il Papardo che, invece, è tornato autonomo. «La scommessa ereditata è dare un significato diverso a una fusione che coniuga esperienze diverse che hanno portato benefici reciproci alle due strutture. Siamo uno dei centri più avanzati ma nessuno pensa che ci sia questo patrimonio a Messina», ha affermato il direttore generale, dott. Vincenzo Barone, perché a livello medico, riabilitativo e tecnologico, il Piemonte-Irccs è sicuramente all'avanguardia.

«Il Papardo è un dipartimento di emergenza di primo livello, le vocazioni sono le emergenze e le eccellenze in campo oncologico e cardiovascolare», ha dichiarato, invece, il dott. Mario Paino, direttore generale di un'azienda che, tra accorpamento e scissione, risente della mancanza di una programmazione sanitaria: «Ci stiamo provando adesso. Dobbiamo recuperare l'attrattività persa in passato e ho ereditato un indebitamento strutturale di 25 milioni di euro».

Analisi diverse per le varie aziende sanitarie cittadine, ma ciò che è emerso è soprattutto la necessità di creare una rete, una vera integrazione affinché le strutture migliorino la qualità. Una logica nella quale rientrano anche le strutture private, rappresentate dal socio, dott. Gustavo Barresi, presidente provinciale dell'Associazione Italiana Ospedalità Privata, e che sul territorio comprende otto strutture con caratteristiche diverse, con 600 posti letto e circa 1000 operatori: «Una realtà importante dal punto di vista dell'occupazione e delle prestazioni erogate per un valore economico di quasi 70 milioni di euro. Siamo un comparto significativo».

L'integrazione è stato uno dei temi fondamentali del dibattito e ha riscosso il consenso dei relatori: «Per il cittadino il sistema sanitario è uno solo e, partendo da ciò, le quattro aziende sanitarie e le otto private hanno lavorato per supportare la crescente domanda - ha aggiunto il dott. La Paglia -. Abbiamo creato un modello Messina, un'area geografica sulla quale investire e provare davvero l'integrazione». Un sistema utile per far sentire i pazienti più seguiti, accolti, per innalzare la qualità percepita, come l'ha definita il dott. Laganga, anche in termini assistenziali, e frenare i cosiddetti viaggi della speranza di chi preferisce farsi curare al nord: «Dobbiamo promuovere quello che abbiamo e sappiamo fare - ha aggiunto il dott. Barone - e riportare al centro il valore del paziente, che va orientato nelle eccellenze locali».

«I viaggi non sono giustificati, ma il cittadino messinese non ha contezza della sanità a Messina. Non esiste una politica regionale seria sul tema», ha affermato il dott. Barresi, concludendo l'interessante convegno: «Avere un gruppo di direttori generali bravi e tutti insieme a Messina è una pre-condizione importante per un miglioramento. La sanità messinese non è così disastrosa come viene rappresentata e si sta tentando di lavorare verso forme di integrazione strutturate, che sono l'unica forma di reale miglioramento del sistema».

Davide Billa